

Il delitto di Eboli

L'INDAGINE

Carmen Incisivo

Si "gioca" tutta sui rilievi tecnici l'inchiesta sulla morte del giornalista sportivo 53enne Luigi "Luca" Esposito. Quelli che consentiranno di "leggerne" i resti, nella speranza che dicano con esattezza come il decesso è avvenuto e soprattutto diano la conferma ufficiale che si tratta proprio di lui; quelli del traffico telefonico che potrebbero svelare con chi il 53enne abbia avuto contatti più frequenti o sospetti e quelli che riguarderanno l'auto con la quale è giunto, in compagnia di un uomo, nella zona periferica di Cioffi dove ha poi trovato la morte. Le investigazioni tradizionali, che pure vengono portate avanti dai carabinieri col massimo impegno, si stanno però rivelando più complesse del previsto. Luigi aveva costruito e raccontava una vita che non aveva riscontro in quella reale.

I DUBBI

Inesattezze, bugie, omissioni che emergono un giorno alla volta e che mettono in difficoltà, dando la sensazione di non sapere chi fosse davvero, anche a chi pensava di conoscerlo bene, perfino definendosi amico. Una tela di informazioni che si sgretola un pezzo alla volta e che rende difficoltoso mettere a fuoco il contesto in cui la vittima del brutale omicidio si muoveva abitualmente. Solo i rilievi tecnici, dunque, potranno permettere di stabilire delle verità oggettive o comunque delle ipotesi verosimili. Una di queste, stando a quanto emerge dalle prime indicazioni superficiali venute fuori dall'esame autopsico, è che il giornalista potrebbe essere stato soffocato. Asfissia meccanica violenta, si dice in gergo tecnico. Non è stato strozzato (non ci sono fratture cervicali a confermare questa circostanza) ma qualcuno gli ha occluso le vie aeree in maniera diretta o indiretta impedendogli di respirare dopo averlo picchiato con inaudita violenza. Tanto da provocargli fratture alle ossa nasali e alla clavicola. Poi, chi ha agito, lo ha dato alle fiamme, probabilmente allo scopo di cancellare le tracce della colluttazione avvenuta poco prima e che potrebbe aver lasciato sul corpo di Luigi il profilo genetico del suo aggressore. O dei suoi aggressori, perché non è detto che l'assassino abbia agito da solo. In macchina con Luigi, come raccontano le telecamere della zona, c'era un uomo. Se qualcuno li stesse aspettando nel luogo in cui poi la violenza è sfociata in tragedia dovranno stabilirlo le indagini dei carabinieri.

ESAMI GENETICI PER UNA DELLE SORELLE PER STABILIRE SE SIA DAVVERO SUO IL CORPO L'IPOTESI: ASFISSIA MECCANICA VIOLENTA

Esposito picchiato e soffocato prova verità dai rilievi tecnici

►Più persone potrebbero aver ucciso il giornalista 53enne dalla doppia vita ►Sequestrata la sua auto per individuare l'uomo misterioso che viaggiava con lui



nuta poco prima e che potrebbe aver lasciato sul corpo di Luigi il profilo genetico del suo aggressore. O dei suoi aggressori, perché non è detto che l'assassino abbia agito da solo. In macchina con Luigi, come raccontano le telecamere della zona, c'era un uomo. Se qualcuno li stesse aspettando nel luogo in cui poi la violenza è sfociata in tragedia dovranno stabilirlo le indagini dei carabinieri.

LE ATTIVITÀ

La Lancia Y bianca di Luigi è stata sequestrata e sarà passata al setaccio dagli inquirenti nella speranza che abbia custodito elementi utili a risalire all'identità del passeggero misterioso. Più complicate le cose in relazione alla ricostruzione dei contatti

telefonici avuti dal 53enne nelle sue ultime ore di vita, il cellulare non è stato ritrovato ma è rimasto acceso fino a domenica mattina, raggiunto dalle telefonate di amici che erano preoccupati per lo strano silenzio di Luigi sin dalle 22 circa di sabato sera, ultimo accesso registrato su Whatsapp. Si è parlato anche di un possibile spegnimento e successiva riattivazione del cellulare dopo la morte di Esposito, forse ad opera di qualcuno, ma non ci sono riscontri in tal senso considerato che l'utenza potrebbe inizialmente non aver ricevuto messaggi per una mancanza di copertura di rete. Ieri mattina, invece, una delle due sorelle del giornalista (Ida e Francesca sono rappresentate dall'avvocata Annalisa Califano) è stata convocata dagli inquirenti per un prelievo di materiale genetico da comparare con quello estratto dai resti della vittima. L'obiettivo è accertare che si tratti effettivamente di lui. È probabile che la salma resti sotto sequestro fino all'arrivo del risultato di questo test. Per i responsi ufficiali dell'autopsia, esami istologici e tossicologici compresi, occorrerà attendere i canonici 90 giorni. Nel frattempo i carabinieri continuano a scavare alla ricerca di un elemento di svolta che consenta di assicurare alla giustizia chi ha picchiato, soffocato e bruciato il 53enne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Raid al chiosco di Arbostella bottino di 150 euro e danni

I COLPI

Brigida Vicinanza

Ancora un raid ai danni del chiosco edicola nei pressi del parco Arbostella nella zona orientale di Salerno. Nella notte tra mercoledì e giovedì ignoti hanno preso di mira l'attività situata vicino all'area verde, a pochi passi dalla stazione della metropolitana, riuscendo a impossessarsi dell'incasso dopo aver danneggiato la struttura. Un colpo che ha fruttato ai malviventi poco più di 150 euro, ma che ha lasciato dietro di sé danni ben più pesanti per il titolare, costretto ancora una volta a fare i conti con le conseguenze dell'ennesima incursione. Secondo una prima ricostruzione, i ladri avrebbero forzato una delle saracinesche laterali del chiosco e successivamente infranto la vetrata, proba-

bilmente servendosi di un mattone recuperato nelle vicinanze. Una volta creato il varco, senza nemmeno entrare all'interno del locale, sarebbero riusciti a raggiungere il registratore di cassa, prelevando direttamente il cassetto con il denaro contenuto al suo interno. L'amara scoperta è stata fatta alle prime ore del mattino dal proprietario, Luciano D'Antonio, che al suo arrivo ha trovato la serranda divelta e i vetri in frantumi. Un'immagine che si ripete e che alimenta amarezza e preoccupazione per

A SAN LEONARDO TENTATA RAPINA IN UN NEGOZIO BLOCCATI TRE ROMENI UNA È MINORENNE UN'ALTRA INCINTA

una situazione che sembra ormai diventata una costante. Non si tratta, infatti, del primo episodio. Appena poche settimane fa, nella notte del 14 luglio, sconosciuti avevano già tentato di introdursi nello stesso chiosco, riuscendo a danneggiare la saracinesca ma senza portare via nulla. Negli ultimi mesi l'attività è stata inoltre bersaglio di altri atti vandalici, con danneggiamenti alla struttura e il furto di arredi esterni, tra cui sedie e un ombrellone. Una lunga serie di episodi che pesa non solo dal punto di vista economico, ma anche sul piano umano, per chi ogni giorno porta avanti la propria attività tra sacrifici e difficoltà.

L'ALLARME

Ad accrescere l'allarme nella zona est della città è anche quanto accaduto nel pomeriggio del 21 luglio in un esercizio commer-



ciale di via San Leonardo. L'allarme è scattato quando alla sala operativa della Questura è giunta la segnalazione di una rapina in corso. Sul posto sono intervenuti gli agenti delle Volanti della Polizia di Stato. Secondo quanto ricostruito dagli investigatori, tre cittadini di nazionalità romena - un uomo e due donne, una delle quali in stato di gravidanza - dopo essersi aggirati tra gli scaffali del negozio avreb-

bero tentato di uscire senza pagare la merce prelevata. Il passaggio attraverso i varchi antitaccheggio ha fatto scattare l'allarme e una dipendente dell'attività ha cercato di fermare il gruppo. In quel momento la situazione è degenerata. La commessa sarebbe stata minacciata e poi aggredita con violenza nel tentativo di consentire la fuga dei tre. I presunti responsabili hanno quindi cercato di allontanarsi a bordo di un'autovettura, ma il loro tentativo è stato interrotto dal rapido intervento delle forze dell'ordine allertate e in particolare dei poliziotti, che sono riusciti a bloccarli poco dopo. Le successive perquisizioni hanno consentito di recuperare l'intera refertiva sottratta dall'esercizio commerciale. Dagli accertamenti è inoltre emerso che una delle due donne coinvolte era minorenni. Per lei è scattata la denuncia in stato di libertà alla Procura per i Minorenni, mentre è stata successivamente affidata al padre. Episodi che hanno nuovamente acceso i fari sulla microcriminalità ma soprattutto che contribuiscono ad aumentare paura ed esasperazione tra titolari e dipendenti di attività commerciali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Minaccia di morte la ex e sua madre, finisce in carcere

LA VIOLENZA

Angela Trocini

A bordo di un motociclo da Torre del Greco aveva raggiunto via Silvio Pellico a Salerno per minacciare di morte l'ex fidanzata e la mamma di quest'ultima. In manette è finito Salvatore Sallustio, arrestato, la notte scorsa, dai carabinieri del Nor sezione radio-mobile della compagnia di Salerno (agli ordini del maggiore Antonio Corvino) intervenuti in via Silvio Pellico alla richiesta di aiuto delle due donne (una 30enne e la mamma 60enne). Dopo essere stato lasciato dalla giovane donna, il 34enne torrese ha iniziato a minacciare sia l'ex ma anche la mamma di quest'ultima. A quanto pare non era la prima volta che Sallustio, dopo l'interruzione della relazione sentimentale, tentava un riavvicinamento. Senza

successo, avrebbe iniziato ad importunare fino a quando - la notte scorsa - ha raggiunto l'abitazione salernitana delle due donne per minacciarle nuovamente di morte. Tentando anche di dare fuoco all'autovettura della ex. Allertato dalle due donne il numero unico di emergenza, sul posto sono arrivati i carabinieri che hanno bloccato Salvatore Sallustio, già gravato da precedenti specifici, che era in possesso anche di un coltello e di un accendino che aveva utilizzato poco prima per dare fuoco all'autovettura dell'ex fidanzata. Portato in caserma, dopo le formalità di rito, l'uomo è stato tradotto presso la casa circondariale di Salerno Fuorni a disposizione della competente autorità giudiziaria mentre il coltello e l'accendino sono stati sottoposti a sequestro. Per le due donne è terminato un vero e proprio incubo che era iniziato non appena la 30enne salernita-



na aveva interrotto la relazione con il 34enne torrese che, a quanto pare, non si era rassegnato e voleva a tutti i costi riallacciare i rapporti con la ex. Al rifiuto di quest'ultima, Sallustio ha iniziato un vero e proprio pressing con chiamate telefoniche sempre più frequenti fino ad arrivare a minacciarla di morte. Fortunatamente la vittima, stanca delle vessazioni e appoggiata dalla madre con la quale vive, ha denunciato l'ultima intemperanza dell'ex che voleva addirittura incendiarla l'auto e i carabinieri intervenuti

LE DUE DONNE HANNO ALLERTATO IL NUMERO UNICO DI EMERGENZA IL 34ENNE TORESE HA ANCHE INCENDIATO L'AUTO DELLA RAGAZZA

ti subito dopo la chiamata hanno arrestato l'uomo in flagranza di reato. Le forze dell'ordine ricordano come sia importante denunciare subito reati simili in quanto l'intervento immediato di carabinieri o polizia, oltre a scongiurare un pericolo per la vittima, consente l'arresto nella flagranza di reato di chi si macchia di gesti tanto deprecabili e che, purtroppo, spesso si trasformano in vere e proprie tragedie per chi li subisce. Ricordiamo che da inizio anno, nell'ambito del contrasto del "codice rosso", i carabinieri hanno segnalato all'autorità giudiziaria oltre 294 persone e in 157 casi sono state attivate proposte di misure di vigilanza a favore della vittima, tratti in arresto 34 soggetti ed eseguiti 68 provvedimenti cautelari personali di allontanamento dalla casa familiare o divieto di avvicinamento alla persona offesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA